DIOCESI DI CASTELLANETA
UFFICIO LITURGICO

NATALE DEL SIGNORE

Messa nella notte

25 dicembre 2026

VEGLIA DI NATALE

La Celebrazione nella notte di Natale inizia con la Veglia, che si interpone tra il saluto liturgico e il canto del Gloria. Si ometta, pertanto, l'atto penitenziale.
Questa liturgia vigiliare si sviluppa attorno al tema del "Dono", richiamato nella Lettera pastorale del nostro Vescovo Sabino per l'anno 2026-2027: «Se tu conoscessi il dono di Dio…» (Gv 4,10).
Si propongono tre momenti: il primo con una lettura della Sacra Scrittura, il secondo con un testo patristico e il terzo con un brano tratto dal Magistero, seguiti tutti da un salmo responsoriale e da un'orazione.
Dopo il solenne annuncio del Natale con il canto della *Kalenda*, si intona l'inno del Gloria e la Celebrazione prosegue come consueto.

Congregato il popolo all'ora stabilita, con il canto d'ingresso, ha inizio la celebrazione liturgica con la processione introitale. Il sacerdote, giunto sul presbiterio, incensa l'altare.

Il sacerdote, rivolto al popolo, dice:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Il popolo risponde: Amen.

Quindi il sacerdote rivolge il SALUTO al popolo, allargando le braccia e dicendo:
Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.
Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

Il sacerdote introduce i fedeli alla Celebrazione con queste parole:
Fratelli e sorelle,
in questa santissima notte,
nella quale il Verbo eterno si è fatto carne
ed è venuto ad abitare in mezzo a noi,
la Chiesa ci invita a vegliare e pregare.
Contempleremo il mistero del Natale
attraverso l'ascolto della Scrittura,
la testimonianza dei Padri della Chiesa
e il Magistero di Papa Leone XIV.
Disponiamo il cuore ad accogliere il dono
che il Padre fa all'umanità,
Cristo Gesù, nostro Signore e Salvatore.

Primo momento

IL DONO PROMESSO

Il lettore si reca all'ambone e proclama la LETTURA DELLA SACRA SCRITTURA. Tutti ascoltano seduti.
Dal libro del profeta Isaìa *(11,1-10)*

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 71 (72); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. ℟

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. ℟

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. ℟

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
che hai fatto germogliare dal tronco di Iesse
il virgulto della salvezza
e hai promesso alle genti il dono della pace,
fa' che riconosciamo nel tuo Figlio Gesù
il compimento delle tue promesse
e, illuminati dal suo Spirito,
diventiamo testimoni del tuo Regno.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Secondo momento

IL DONO RIVELATO

Il lettore si reca all'ambone e legge il TESTO PATRISTICO. Tutti ascoltano seduti.

Dalla «Lettera a Diognèto» *(Cap. 8, 5 – 9, 6; Funk 1, 325-327)*

Nessun uomo in verità ha mai visto Dio, né lo ha fatto conoscere, ma egli stesso si è rivelato. E si è rivelato nella fede, alla quale soltanto è concesso di vedere Dio. Infatti Dio, Signore e Creatore dell'universo, colui che ha dato origine ad ogni cosa e tutto ha disposto secondo un ordine, non solo ama gli uomini, ma è anche longanime. Ed egli fu sempre così, lo è ancora e lo sarà: amorevole, buono, tollerante, fedele; lui solo è davvero buono. E avendo egli concepito nel cuore un disegno grande e ineffabile, lo comunica al solo suo Figlio.

Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettato tutti questi favori?

Dopo aver tutto disposto dentro di sé assieme al Figlio, permise che noi fino al tempo anzidetto rimanessimo in balia d'istinti disordinati e fossimo trascinati fuori della retta via dai piaceri e dalle cupidigie, seguendo il nostro arbitrio. Certamente non si compiaceva dei nostri peccati, ma li sopportava; neppure poteva approvare quel tempo d'iniquità, ma preparava l'era attuale di giustizia, perché, riconoscendoci in quel tempo chiaramente indegni della vita a motivo delle nostre opere, ne diventassimo degni in forza della sua misericordia, e perché, dopo aver mostrato la nostra impossibilità di entrare con le nostre forze nel suo regno, ne diventassimo capaci per la sua potenza.

Quando poi giunse al colmo la nostra ingiustizia e fu ormai chiaro che le sovrastava, come mercede, solo la punizione e la morte, ed era arrivato il tempo prestabilito da Dio per rivelare il suo amore e la sua potenza (o immensa bontà e amore di Dio!), egli non ci prese in odio, né ci respinse, né si vendicò. Anzi ci sopportò con pazienza. Nella sua misericordia prese sopra di sé i nostri peccati. Diede spontaneamente il suo Figlio come prezzo del nostro riscatto: il santo per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli iniqui, l'incorruttibile per i corruttibili, l'immortale per i mortali. Che cosa avrebbe potuto cancellare le nostre colpe, se non la sua giustizia? Come avremmo potuto noi, traviati ed empi, ritrovare la giustizia se non nel Figlio unico di Dio?

O dolce scambio, o ineffabile creazione, o imprevedibile ricchezza di benefici: l'ingiustizia di molti veniva perdonata per un solo giusto e la giustizia di uno solo toglieva l'empietà di molti!

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 84 (85); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. ℟

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. ℟

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
O Dio, che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo Figlio unigenito,
concedi a noi di accogliere con cuore riconoscente
il dono della tua misericordia
e di riconoscere in Cristo
la nostra redenzione e la nostra vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Terzo momento

IL DONO CONSEGNATO

Il lettore si reca all'ambone e legge il BRANO TRATTO DAL MAGISTERO. Tutti ascoltano seduti.

Dalla Lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale *(nn. 230-232)*

In un mondo attraversato da tante manovre che puntano a conquistare mercati e spazi di influenza, spesso rivestite da retoriche rassicuranti e costruzioni ideologiche seducenti, il nostro cuore avverte il bisogno di scoprire un disegno diverso, sapiente e benevolo, simile a quello che Maria contempla nel Magnificat, quando proclama che di generazione in generazione la misericordia di Dio si stende su quelli che lo temono. Questo disegno di misericordia attraversa la storia anche oggi, dentro i passaggi più rapidi e inquieti segnati dagli algoritmi e dalle reti globali, e diventa la bussola per un'esistenza evangelica nell'era digitale.

Al centro sta il mistero dell'Incarnazione: il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi. La carne del Figlio, povera e vulnerabile, richiama la carne di tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio; e attraverso questa vicinanza il dono della pace entra nel mondo in modo paradossale: come potere di diventare figli di Dio, che si risveglia quando ci lasciamo toccare dal pianto dei piccoli, dalla fragilità degli anziani, dal silenzio delle vittime, dalla fatica di quanti lottano contro il male che non vorrebbero compiere. In questa carne ferita e amata, il Padre ci mostra la vera umanità di una vita che si compie nell'apertura e nella comunione, fino a farci desiderare che la sua volontà si realizzi come in cielo così in terra.

Nelle promesse del transumanesimo e di alcune correnti postumaniste, che inseguono un'umanità potenziata e quasi disincarnata, riconosciamo un desiderio che ci riguarda: il bisogno di una vita più piena, meno esposta alla fragilità e alla sofferenza. L'Incarnazione apre però una via diversa. Mentre ideologie antiche e nuove spingono l'uomo al superamento tecnico del limite e a elevarsi sopra gli altri per affermare un dominio, il mistero del Figlio di Dio che entra nella nostra condizione racconta un movimento opposto: il Dio vivente scende nella nostra storia per liberarci da ogni schiavitù, prende su di sé la nostra debolezza e la trasforma in luogo di salvezza. Non c'è un momento o una condizione dell'umano che non sia degno di Dio: «Secondo l'insegnamento della nostra fede, abbiamo e adoriamo, nei nostri misteri, un Dio che nasce nella mangiatoia, un Dio che vive e viaggia nella Giudea, un Dio che muore sulla croce, un Dio morto che giace nel sepolcro». Il futuro dell'umanità trova così il suo criterio nella capacità di accogliere questo modo divino di farsi vicino, di condividere il peso del mondo, di trasformare dall'interno le relazioni. «O meraviglia […] l'uomo è Dio e questo Dio Uomo passa per tutti quei gradi, sopporta tutti quegli stati e li nobilita, li santifica, li deifica in se stesso!». Ciò che salva l'uomo è l'amore divino che scende fino al punto più fragile della sua storia e la rigenera dal profondo.

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 19 (18); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. ℟

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. ℟

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via. ℟

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo
hai posto la tua dimora in mezzo a noi
e hai consegnato al mondo il dono della pace,
concedi a noi di riconoscere in ogni uomo
la dignità di tuoi figli
e di accogliere la fragilità dei fratelli
con lo stesso amore con cui tu hai amato noi.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

Annuncio del giorno di Natale

Il sacerdote introduce i fedeli al canto della KALENDA con queste parole:
In questa notte santa, in cui la luce squarcia le tenebre, ascoltiamo l'antico annuncio della *Kalenda*: esso ci ricorda che Gesù non è nato fuori dal tempo, ma in un giorno preciso della storia umana. Lasciamo che questo canto prepari il nostro cuore ad accogliere il mistero del Verbo fatto carne.

Il cantore intona, dunque, la *Kalenda*.
Ottavo giorno prima delle calende di gennaio. Luna sedicesima.
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

Si intona il GLORIA.

Il sacerdote, infondendo l'incenso alla sede, si porta davanti all'immagine di Gesù Bambino, la venera e, fatta la riverenza, la incensa.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che hai illuminato questa santissima notte
con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo,
concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri,
di partecipare alla sua gloria nel cielo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

La Celebrazione prosegue come consueto.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 9,1-6

Salmo Responsoriale

Dal Sal 95 (96)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito
Tt 2,11-14

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 2,1-14

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi***

Il Vangelo della notte di Natale comincia con un ordine di Cesare Augusto: tutti devono farsi censire (cfr. Lc 2,1). L'imperatore vuole contare gli abitanti della terra e, proprio in quei giorni, Dio entra nella storia facendosi uno di loro. Il contrasto sorprende: da una parte c'è il potere di chi governa, dall'altra un bambino che ha bisogno delle cure di Maria e di Giuseppe. Dio sceglie di venirci incontro così, senza imporsi, condividendo la nostra fragilità.

Luca racconta la nascita di Gesù con poche parole. Maria lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Sono gesti semplici, familiari, eppure rivelano qualcosa di immenso: il Figlio di Dio si affida alle mani degli uomini. Per lui non si trova un posto adatto, ma è proprio lui a fare spazio a ciascuno di noi. Da quella mangiatoia impariamo a riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni più umili e nelle persone che hanno bisogno di essere accolte e custodite.

Intanto, fuori, è notte. Alcuni pastori vegliano sul gregge quando una luce li avvolge e un angelo li rassicura: «Non temete» (Lc 2,10). Poi annuncia loro la notizia più grande:

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). Non sono i potenti a ricevere per primi l'annuncio, ma uomini semplici, abituati a stare ai margini. E per riconoscere il Salvatore non dovranno cercare segni di potenza: troveranno un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia (cfr. Lc 2,12). In quelle due parole, «per voi», c'è tutta la gioia del Natale. Il Signore nasce per tutti e nessuno è dimenticato. San Leone Magno lo ricordava: «Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti» (Sermone 21,1). Dio non aspetta che siamo noi a raggiungerlo. È lui a farsi vicino, nelle fatiche e nelle speranze di ogni giorno.

Certo, il Natale non cancella d'un tratto le notti del mondo, segnate da guerre, solitudini e paure. Ci dice però che Dio non ci lascia soli ad attraversarle. Per questo il canto degli angeli, «sulla terra pace» (Lc 2,14), è più di un augurio. Ci affida un compito: costruire ogni giorno «una pace disarmata e una pace disarmante», come ha ricordato Papa Leone XIV, cominciando dalle nostre parole, dall'attenzione a chi è solo, dalla cura per chi è più fragile.

I pastori stavano vegliando per custodire il loro gregge, ora scoprono un Dio che si lascia custodire. Anche noi siamo invitati a compiere questo passaggio: non fermarci alla tenerezza del presepe, ma lasciare che diventi attenzione concreta verso gli altri. Il Natale ci insegna a riconoscere il valore di ogni persona, soprattutto di chi rischia di essere trascurato. Cesare contava i sudditi e Dio si è lasciato contare tra noi perché nessuno, per lui, sia soltanto un numero.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle carissimi,
celebrando la nascita del Salvatore,
il nostro cuore esulta di gioia.
Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre,
che ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Ascoltaci, o Signore.

Intenzioni di preghiera:
Per la Santa Chiesa diffusa su tutta la terra: sia perenne testimonianza del Dio fatto uomo per condurre a lui ogni creatura. Preghiamo. ℟.

Per le famiglie della nostra diocesi: accogliendo l'Emmanuele ritrovino la gioia della comunione, la concordia nei cuori divisi e la pace nelle relazioni. Preghiamo. ℟.

Per la pace nel mondo: la luce che brilla nella notte di Betlemme disperda le tenebre dell'odio, ponga fine ai conflitti convertendo all'amore fraterno. Preghiamo. ℟.

Per quanti vivono il Natale nella sofferenza e nella solitudine: il Signore Gesù susciti in tutti noi gesti di vicinanza e carità fraterna. Preghiamo. ℟.

Per noi qui riuniti: la semplicità del presepe risvegli una fede autentica per riconoscere il Bambino Gesù e servirlo nei fratelli più piccoli. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nel Natale del tuo Figlio hai rinnovato l'universo
e ridonato all'uomo la speranza della vita eterna,
accogli le preghiere della tua famiglia.
Fa' che cammini sempre nella luce del Verbo fatto carne.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

ANNUNCIO DEL NATALE
- *Kalenda* – Martirologio Romano (Gregoriano)

INGRESSO
- *A Betlemme di Giudea* – E. Costa
- *Venite fedeli/Adeste fideles*
- *Rallegrati popolo di Dio* – A. Parisi/ A.M. Galliano (Rallegrati popolo di Dio)
- *Noel, noel* (Tradizionale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA
- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA
- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

OFFERTORIO
- *In notte placida* – F. Couperin
- *Astro del ciel*
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *O Meraviglioso scambio* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)

CONGEDO

- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

a cura dell'UFFICIO LITURGICO
della Diocesi di Castellaneta